

## STORIA DELLA SCUOLA

# 1957: ALBERT CAMUS E ADA GOBETTI IN DIFESA DELLA COSCIENZA DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

**Educazione come rispetto e amore verso i giovani, l'uno; invito combattere per imporre rispetto e applicazione della Costituzione, l'altra.**

**Piero Morpurgo**

Nel 1957 Albert Camus vinse il Premio Nobel per la letteratura. Allora Camus disse: **“Each generation doubtless feels called upon to reform the World. Mine knows that it will not reform it, but its task is perhaps even greater. It consists in preventing the World from destroying itself”**<sup>1</sup>. Parole di drammatica attualità. Ieri ed oggi. L'onore, ben meritato, si collocava in un anno di forti tensioni in Francia e in Algeria. Camus era algerino e in quel paese si era istruito sotto la guida del maestro Monsieur Germain ad Algeri. Camus ricorda, nel romanzo *Le Premier homme*, un maestro Bernard che sembra assomigliare al suo insegnante. **La pedagogia del maestro Bernard appare come una didattica fraterna, in quanto fondata sull'amore.** Da questo punto di vista la metodologia può essere definita repubblicana. In quanto si riscopre l'ideale di fraternità particolarmente caro ai repubblicani del 1848 e, come nel 1848, in modo apparentemente paradossale, l'ideale repubblicano e quello cristiano sembrano convergere. Camus era affascinato dal fatto che il suo docente offriva una singolare disponibilità: **“per la prima volta, gli studenti sentivano di esistere e di essere oggetto della massima considerazione: erano giudicati**

**degni di scoprire il mondo”**<sup>2</sup>. Pertanto in Camus c'era la determinazione di offrire innanzitutto “alle persone in formazione una zona di concentrazione individuale, di protezione, di gioco e di svago che permetesse loro di riconoscere in piena libertà spirituale la loro vocazione; poi aiutarle senza costrizioni a liberarsi dal conformismo e dall'essere attratti da direzioni sbagliate”<sup>3</sup>. L'obiettivo era prevenire due insidie opposte: l'oppressione e l'anarchia. Se la libertà dell'individuo in formazione è ostacolata da un insegnante autoritario o da forme di sopraffazione o intrusione da cui l'alunno non è stato protetto, questi non sarà in grado di svilupparsi. La preoccupazione per l'individuo porta quindi alla discrezione. Da questa prospettiva, l'austerità del signor Bernard può essere vista come una manifestazione d'amore; un amore che non è né invadente, né narcisistico, né oppressivo. È un amore per l'allievo come persona, rispettoso della sua dignità e libertà, e non un'ondata di af-



fetto in cui il bambino finirebbe per sentirsi sopraffatto<sup>4</sup>. L'opera di Camus risulta la più diffusa nelle classi delle scuole secondarie francesi: nel 1997 nelle aule ne furono diffuse oltre 22 milioni di copie<sup>5</sup>. E qui emerge un problema che è quello dell'ostilità alla lettura: **peggiora la qualità della lettura in Italia**, un Paese che continua a essere spacciato tra Nord e Sud. Secondo la rilevazione dell'Osservatorio dell'Associazione Italiana Editori (AIE) su dati Pepe Research, il 30% dei lettori legge in maniera frammentaria, dedicandosi a questa attività solo qualche volta al mese, se non qualche volta all'anno. Il tempo medio settimanale dedicato alla lettura si riduce a **2 ore e 47 minuti contro le 3 ore e 16 minuti del 2023 e le 3 ore e 32 minuti del 2022**. Ricordo bene che, nel 1969, per le vacanze estive mi fu assegnata la lettura di Bonaventura Tecchi, di Calvino e della Peste di Camus. Oggi un simile stimolo sembra impossibile se non vietato; infatti fui rimproverato da un DS per aver assegnato come compito di recupero di un debito in storia la lettura di un libro di Le Goff! Conoscono bene il dirigente mi aspettavo il richiamo e risposi: il volume è in prestito nelle biblioteche cittadine e dunque non c'è alcun impedimento. Camus aveva frequentato le scuole in Algeria dove



<sup>1</sup> A. Camus, *Banquet Speech*, <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1957/camus/speech>.

<sup>2</sup> A. Camus, *La première homme*, Paris 2009, p. 164.

<sup>3</sup> E. Mounier, *Manifeste au service du personnalisme*, Paris 2000, p. 42.

<sup>4</sup> B. Jacomino, *Camus et son maître d'école: la pédagogie républicaine de Monsieur Bernard est-elle désuète?*, in “Le Philosophore”, 39 (2013), pp. 107-116: <https://shs.cairm.info/revue-le-philosophore-2013-1-page-107?lang=fr&tab=texte-integral>.

<sup>5</sup> <https://books.openedition.org/apu/2496>; G. Sollimine, *Leggere dentro i dati sulla lettura in Italia*, in “Bollettino AIB”, 48 (2008), pp. 233-248: <https://share.google/CKoYzwXRy60H-vJcb>.

Continua da pagina 11

era prescritto il sistema delle «écoles de garçons indigènes». Si trattava di un sistema coloniale e discriminatorio che portò le famiglie algerine a ribellarsi nel 1956<sup>6</sup> e poi -nel 1957- con una larga serie di scioperi che si estesero anche in Francia. Iniziative sostenute dal SNI (Sindacato Nazionale degli Insegnanti) che favorì un'adesione agli scioperi anche del 90% dei docenti che chiedevano la riduzione del numero degli allievi per classe (allora in media: 36), l'estensione dell'obbligo scolastico almeno fino a 16 anni, e una maggiore democratizzazione della vita scolastica<sup>7</sup>. Le azioni furono sostenute da "L'école libératrice" una rivista -fondata nel 1929. cui collaborava Jean Piaget e che sosteneva la necessità di innovare la didattica con i nuovi metodi scientifici. Nel 1957 la questione delle scuole e delle università era sempre più incalzante soprattutto in Italia. In quell'anno la rivista "Nord e Sud", vicina a Benedetto Croce pubblicò un editoriale su *L'esodo delle intellegenze*: "1) emigrano - i migliori- verso il Nord e verso l'estero; 2) vanno -i peggiori- ad accrescere l'esercito della



'miseria in colletto bianco'; 3) si sisteman -i mediocri- con le raccomandazioni. /.../ Vuol dire cioè che certe strutture della società italiana, anche quelle educative, vanno riviste dalle fondamenta, modificate, cambiate totalmente se occorre, per metterle all'altezza dei tempi, prima che sia troppo tardi<sup>8</sup>. E oggi è peggio: oltre 500.000 ragazze

<sup>6</sup><https://m3c.universita.corsica/lumi/lecole-francaise-en-algerie-une-declinaison-singuliere-de-linstitution-republicaine-1944-1962/>.

<sup>7</sup> R. Hirsch, *Les grèves d'instituteurs dans le département de la Seine de 1944 à 1967*, in "Carrefours de l'éducation", 19 (2005), pp. 31-48: <https://share.google/l2Pz4qcXW4t73eCtX>.

<sup>8</sup> "Nord e Sud rivista diretta da Francesco Compagna", 4 (1957), pp. 41-42: <https://bibliotecaginobianco.it/flip/NOR-SUD/NORSUD04-3000/9/>.

<sup>9</sup> S. Gianfaldoni, *Italiani emigrati all'estero": la mobilità intellettuale-economica e la cosiddetta fuga dei cervelli*, Pisa 2020.

e ragazzi hanno lasciato l'Italia perché il mercato del lavoro è mal retribuito e degradato<sup>9</sup>. Il mondo dell'educazione italiana, nonostante l'intrico di riforme che si susseguono, sembra immobile. Eppure Ada Gobetti, moglie del martire antifascista, già nel 1958 aveva fondato il giornale *Non lasciamoli soli. Consigli ai genitori per l'educazione dei figli* dove voleva tradurre gli ideali della Resistenza in percorsi educativi. Già dalle colonne de "L'Unità" aveva scritto: "Non è vero che non c'è nulla da fare per voi ragazze. Poiché tutte potete partecipare alle battaglie che oggi in Italia si combattono in ogni campo per imporre il rispetto e l'applicazione della Costituzione. Affermando l'uguaglianza di tutti i cittadini senza nessuna distinzione, la nostra Costituzione garantisce implicitamente quelle che sono le vostre esigenze fondamentali: il diritto al lavoro e il diritto all'amore."



## PIERO MORPURGO

Già docente nelle scuole superiori, saggista, storico, medievista, storico della scienza e delle istituzioni scolastiche abilitato ASN di II fascia in Filologie mediolatine.